

LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE E DON LUIGI GUANELLA

Ogni giorno il Signore vuol trovarsi a parlare con voi, cuore a cuore. Ascoltate la sua voce e seguitemela¹.

Ci sembra di sentirlo ancora, don Luigi Guanella!

Ci invitava a conversare con Dio, ad ascoltarne la voce e a seguirlo...

Piacevoli echi nelle nostre menti; forti risonanze nei nostri cuori e concreti impegni per la nostra volontà, in un tempo in cui si fa sempre più urgente ritornare a Dio: le molteplici occupazioni e i ritmi accelerati della vita rendono talora difficile "dare respiro" alla vita interiore².

E allora ci lasciamo guidare dall'esempio e dalle parole di don Luigi e ci avventuriamo nella riscoperta di due "nodi" della spiritualità guanelliana, quali la devozione al sacro Cuore di Gesù e il culto dell'Eucaristia. Un'avventura "Cuore a cuori": quello di Dio, quello del Beato, quello nostro, dei nostri poveri e quello del mondo...

Ci addentriamo nell'argomento, non senza aver fatto **una precisazione di linguaggio**.

Spesso vediamo usati i termini di culto, devozione e spiritualità come se fossero dei sinonimi. Viene spontaneo allora chiedersi cosa vuol dire "culto", e che cosa invece "devozione" o "spiritualità". Precisiamo molto brevemente³.

La parola *culto* (dal latino "*colere*", coltivare, onorare) vuol dire riconoscere a una cosa, a una persona, la dignità, l'importanza, il valore che ha effettivamente. Il culto di Dio, così come dell'Eucaristia, è riconoscere che Dio è anche per me "il valore supremo": niente e nulla può stargli sopra o alla pari.

Devozione, invece, vuol dire che una persona "si dedica", si sente "legata" affettivamente ad un'altra. Una persona, per esempio, è "devota", cioè legata affettivamente, ad un santo più che ad altri; chi è "devoto al Cuore di Gesù" non si limita ad onorarlo solo durante la ricorrenza della festa liturgica: lo ricorda il primo venerdì del mese, recita l'atto di consacrazione, pratica la comunione o l'adorazione eucaristica riparatrice, ripete atti di fiducia e lo invoca spesso anche per imitarne i sentimenti e le virtù.

La parola *spiritualità*, invece, indica un insieme di valori cristiani importanti che sono "ispiratori di un certo stile di vita"; valori che alimentano e, insieme, richiedono determinati atteggiamenti della persona; valori che, in qualche modo, animano e caratterizzano tutta la sua vita umana-cristiana-apostolica. Si pensi al valore dell'obbedienza per un gesuita; al valore della povertà per un francescano, all'ideale della carità per un guanelliano, al valore della comunione e del dono di sé per una famiglia. E allora, parlare di spiritualità eucaristica significa: mettere l'Eucaristia al centro della propria vita; tutto ciò che sia fa è orientato all'Eucaristia ed è alimentato dall'amore

¹ Cf L. GUANELLA, *Scritti per le Congregazioni*, Centro studi guanelliana. Nuove Frontiere, Roma 1988, 621.

² Cf *Osservatore Romano*, 8 luglio 2003.

³ Cf TESSAROLO A., *Theologia cordis. Appunti di teologia e spiritualità del Cuore di Gesù*, EDB, Bologna 1993, 17-19.

per l'Eucaristia: la vita di preghiera e gli impegni di apostolato, la vita familiare e l'eventuale volontariato, il servizio di carità e la missione...

A questo punto è doveroso fare un'altra precisazione, per non confondere le idee e per segnalare una certa fluttuazione nell'uso delle parole. A volte, infatti, i documenti del magistero ci ricordano che il culto eucaristico, o il culto del Cuore di Gesù va inteso come culto dell' Amore che si rivela a noi nel Cristo crocifisso e risorto, e insieme come "norma" e forma "eminente" di vita cristiana, essendo l'amore il primo e il più grande dei comandamenti. In tale contesto, evidentemente, la parola *culto* diventa quasi sinonimo di *spiritualità*. Lo stesso vale per la parola *devozione*, qualora uno non si limitasse solo a qualche "pratica devota", ma coltivasse invece verso il Cuore di Gesù una devozione così intensa e profonda che lo porta a fondare tutta la sua vita su questo "mistero d'amore". In questo caso anche la parola *devozione* diventa quasi sinonimo di *spiritualità*. Ma se vogliamo stare all'uso più corretto di queste parole, il *culto* è cosa ufficiale; la *devozione* è cosa personale o di gruppo ed è legata a molte pratiche, mentre la *spiritualità* è un insieme di valori che animano tutte le scelte di vita di una persona, di una comunità.

Chiariti i termini, ritorniamo a don Luigi Guanella e, per collocarci nell'alveo della spiritualità guanelliana, riprendiamo ciò che da alcuni suoi scritti e dalle biografie emerge intorno alla devozione del Sacro Cuore e alla centralità eucaristica. Anzi, per dirla come lui, parliamo del *Sacro Cuore eucaristico*⁴, per coglierne poi le implicanze spirituali ed apostoliche che ne derivano.

In particolare, **ci rifaremo all'opuscolo che don Luigi ha composto in occasione del mese dedicato al sacro Cuore di Gesù**, dal titolo *Nel mese del fervore. Una massima scritturale esposta in ogni dì nella vita del sacro Cuore*⁵, agli *Scritti per le Congregazioni*⁶, e alla biografia di don

⁴ Cf *Scritti...*, 1406.

⁵ Il testo fu pubblicato nel 1884 a Milano, attualmente edito nel volume LUIGI GUANELLA, *Scritti per l'anno liturgico*, I, Centro Studi guanelliani - Nuove Frontiere editrice, Roma 1992, 1149-1281. Le meditazioni che lo compongono seguono il tracciato evangelico della vita di Cristo e sono formate da un brano di contenuto dottrinale, un esempio agiografico e una preghiera conclusiva, secondo uno schema utilizzato dall'autore in altri scritti. Le citazioni bibliche permettono di individuare ne *La manna dell'anima* del gesuita Paolo Segneri (1614-1694) le corrispondenti meditazioni da cui don Luigi ha ripreso in modo pressoché sistematico le diverse tematiche teologiche e spirituali; egli le ha poi riassunte secondo il suo stile semplice e le ha arricchite di numerose immagini tratte dalla vita familiare.

⁶ Si tratta di una lunga serie di testi, parte dei quali giacevano ancora manoscritti, mentre altri erano già stati dati alle stampe a cura dell'autore. Soltanto il *Regolamento dei Servi della Carità* (1910) e il *Regolamento delle Figlie di santa Maria della Provvidenza* (1911) furono ristampati dopo la morte del Guanella, rispettivamente nel 1941 e nel 1953. Il volume è costituito da 33 testi fra *Norme, Regole, Regolamenti, Costituzioni* e *Massime d'azione*, e da 35 *Lettere Circolari* inviate da don Luigi ai suoi religiosi e alle sue religiose tra il 1886 e il 1915. Le *Norme* (specialmente del 1894 e del 1915 per i Servi della Carità) indicano un complesso di ordinamenti pratici, che poi si sarebbero sviluppati e compendati nei regolamenti disciplinari; gli *Statuti* (così chiamati tra il 1893 e il 1898) indicano testi di prevalente contenuto giuridico e sono paragonabili alle Costituzioni; quello di *Regole* è il nome usato per i due testi del 1902 e del 1905, invece di Costituzioni; il *Regolamento* è un testo di interesse strutturale e organizzativo, ma anche di carattere prevalentemente spirituale e di formazione interiore,

Mazzucchi⁷. Nel corso della trattazione faremo qualche raffronto con le istanze teologiche e magisteriali non solo contemporanee a don Luigi, ma anche dei nostri tempi.

1. IL SIMBOLISMO BIBLICO DEL CUORE

Don Guanella ai lettori dell'opuscolo *Nel mese del fervore. Una massima scritturale esposta in ogni dì nella vita del sacro Cuore* premette che vuole porgere "eccitamenti ad onorare il Cuore santissimo del Redentore", attraverso trenta "fervorini": un "discorso di breve momento in ciascun giorno del mese che è dedicato al sacro Cuore di Gesù".

Scrive che "**il cuore è la sede dell'amore**. Il cuore è il centro della vita. La vita del cuore dell'uomo è la vita di tutto l'uomo. Gesù ti mette dinanzi palpitante il proprio cuore perché riguardando a quello tu ti commuova. Gesù ti apre il suo costato perché entrando nel cuor suo viva della vita sua e impari a salvare te e altrui. Con la carità si salvano le anime. Ama il Salvator tuo e salutalo affettuosamente con dirgli: Dolce Cuore del mio Gesù, fa che io ti ami sempre più". Egli ha la convinzione che il cuore sia il simbolo naturale dell'amore!

Anche per la Sacra Scrittura il cuore è **l'intimo dell'uomo**, il centro della persona, il luogo profondo in cui la nostra persona prende coscienza di sé, riflette sugli avvenimenti, medita sul senso della realtà, assume comportamenti responsabili verso i fatti della vita e verso lo stesso mistero di Dio. Il cuore è la sede dei sentimenti, dei pensieri e dei progetti; è un centro decisionale: in esso risiede la capacità di accogliere o rifiutare la Parola di Dio e l'appello alla conversione. Esso è il luogo dove viene infuso lo Spirito del Figlio di Dio (cf *Rm* 5,5) e dove lo Spirito opera la nostra santificazione (cf *Gal* 4,6).

Fino al 1956, il cuore-simbolo naturale dell'amore, per il legame che c'è tra "forti emozioni" e "battiti del cuore", bastava per motivare la devozione al Cuore di Gesù: una devozione prevalentemente emotiva. Ciò, evidentemente, poteva deviare dal significato più vero di una tale devozione, per cui lo stesso Pio XII, nell'enciclica *Haurietis aquas*, invitò a **riscoprire il simbolismo biblico del Cuore di Gesù**, la centralità della Persona di Cristo anche nelle pratiche devozionali e, soprattutto, il primato dell'amore (in teologia, nella spiritualità e nella pastorale)⁸.

come quelli del 1910 e 1911; le *Costituzioni* (tra il 1899 e il 1912) indicano quei testi che dovevano contenere, secondo le indicazioni della santa Sede, quel complesso di norme giuridiche, che definissero nei lineamenti essenziali le due Congregazioni

⁷ Sulla bocca e negli scritti di don Leonardo Mazzucchi, secondo successore di don Guanella alla guida della Congregazione, affiorano spesso le espressioni eucaristiche che don Guanella ripeteva solitamente; lui stesso le riporta nella biografia del fondatore, quasi trascritte dai Regolamenti o dalle *Costituzioni* che don Luigi scriveva per le sue Congregazioni.

⁸ S. Margherita Maria Alacoque (+1690) insisteva per una devozione all'immagine del "cuore", ferito dalla lancia, circondato di spine, sormontato dalle fiamme e da una croce; chiara allusione quindi al Cuore di Gesù, ma visto nella sua materialità, distaccato dalla persona. In quel periodo l'autorità religiosa non ha mai approvato una devozione a tale immagine; nel 1687, la Santa Sede si rifiutava di autorizzare una festa in onore del Sacro Cuore, perché la

Ora, anche don Luigi, pur scrivendo *Nel mese del fervore*⁹ (1884), e dunque persino prima dell'enciclica *Annum sacrum* di Leone XIII, in ogni sermone volle svolgere sempre una massima della Sacra Scrittura "atta a mostrare le tenerezze di quel Cuore divino". E considerò il Cuore di Gesù "nei misteri" dell'incarnazione, della nascita, della vita, della passione e morte del Salvatore, nonché della sua gloriosa risurrezione e dell'ascensione al cielo.

Egli comincia inneggiando alla misericordia di Dio, riportando il passo di Paolo agli Efesini: "Dio, ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amati, da morti che eravamo per i peccati, ci ha fatti rivivere con Cristo" (Ef 2,4-5a).

Gli altri giorni del mese dedicato al sacro Cuore si incentrano su **passi biblici** diversi, e pur sempre significativi. Sono i seguenti¹⁰:

"Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

"Conquistati la fiducia del prossimo nella sua povertà per godere con lui nella sua prosperità" (Sir 22,28).

domanda non aveva seguito la via canonica. Dieci anni dopo (1697) veniva concessa, ma con Messa e Ufficio delle cinque piaghe. Nel 1729 veniva respinta la richiesta del padre Galliffet di un Ufficio proprio, perché poggiava sulla convinzione che il cuore fosse l'organo dell'amore, così come gli occhi lo sono della vista.

Solo nel 1765, su richiesta dei vescovi polacchi, è stata autorizzata una festa liturgica con ufficio proprio, e nel 1856 viene estesa alla chiesa universale. Da allora è lo stesso magistero che prende l'iniziativa di appoggiare tale devozione.

Nel 1899 il papa Leone XIII pubblicò la storica enciclica *Annum sacrum*, nella quale vengono spiegati i principi teologici della consacrazione al sacro Cuore di Gesù, precisando che qualsiasi attestato di devozione, prestato al Cuore di Gesù, "in realtà e propriamente parlando è indirizzato a Cristo stesso".

Nel 1928 Pio XI pubblicò l'enciclica *Miserentissimus Redemptor*, che riprendeva il tema della "consacrazione" e poi si diffondeva sul tema della "riparazione". Il papa definì il culto del Cuore di Gesù "totius religionis summa et perfectioris vitae norma", in quanto induce i cuori ad amare Gesù Cristo più ardentemente, e a generosamente imitarlo.

Nel 1956 Pio XII pubblicò una terza enciclica sul culto del Cuore di Gesù, la *Haurietis aquas*, per difenderne la legittimità, ma anche per evidenziare rischi e difetti, e indicare la strada per il necessario rinnovamento. Il culto del Cuore di Gesù è ritenuto "absolutissima professio christianae religionis"; difatti, scrive, è "il culto dell'amore che Dio ha per noi in Gesù, e insieme la pratica del nostro amore verso Dio e verso gli altri uomini" (n. 59). Però non mancano delle alcune indicazioni per il rinnovamento, infatti si scrive: "E' nei testi della Sacra Scrittura, della tradizione e della sacra liturgia che i fedeli devono... scoprire le sorgenti limpide e profonde del culto al Cuore sacratissimo di Gesù, se desiderano penetrarne l'intima natura e trarre da esso alimento e incremento del loro religioso fervore" (n. 54).

Con queste tre encicliche la devozione al Cuore di Gesù tocca il massimo del suo splendore. Ma in quello stesso periodo comincia a rivelare segni di crisi. Lo stesso Concilio Vaticano II non si espresse circa la devozione al Cuore di Gesù; fu poi Paolo VI che, nella lettera *Investigabiles divitias Christi* del 6/2/1965, assicurò la perfetta sintonia tra rinnovamento conciliare e culto del Cuore di Gesù (che ha come caratteristica: celebrare l'amore di Dio e di Cristo) e invitò a rifarsi, per una più corretta interpretazione, all'enciclica *Haurietis aquas*. Cf TESSAROLO A., *Theologia cordis...*, 14-16.

⁹ L. GUANELLA, *Nel mese del fervore. Una massima scritturale esposta in ogni dì nella vita del sacro Cuore (1884)*, in *Scritti per l'anno liturgico*, Centro studi guanelliani. Nuove Frontiere Editrice, Roma 1992, 1149-1281.

¹⁰ Le citazioni bibliche si rifanno alla *Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 1971.

"Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ricevere misericordia e trovare grazia ed essere aiutati al momento opportuno" (Eb 4,16)

"Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione"(Ct 8,6b)

"E' una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia attendila"(Ab 2,3)

"Ecco il Signore cavalca una nube leggera ed entra in Egitto. Crollano gli idoli d'Egitto davanti a lui e agli Egiziani vien meno il cuore nel petto" (Is 19,1)

"Gesù disse loro: Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera" (Gv 4,34)

"Ritornato a casa, riposerò vicino a lei, perché la sua compagnia non dà amarezza, né dolore la sua convivenza, ma contentezza e gioia "(Sap 8,16)

"Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11,29)

"Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore" (Os 2,14)

"Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero"(Mt 11,30)

"Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (Lc 19,10)

"Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" (Mt 17,5)

"Egli disse: Voi vi ritenete giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che è esaltato fra gli uomini è cosa detestabile davanti a Dio"(Lc 16,15)

"Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22)

"Gesù allora disse a Pietro: Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?"(Gv 18,11)

"Ascoltatemi, esperti della giustizia, popolo che porti nel cuore la mia legge. Non temete l'insulto degli uomini, non vi spaventate per i loro scherni; poiché le tarme li roderanno come una veste e la tignola ridonerà come lana, ma la mia giustizia durerà per sempre" (Is 51,7-8) .

"Udite, cieli; ascolta, terra, perché il Signore dice: Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me" (Is 1,2)

"Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri copri come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale"(Rm 12,1)

"Guai a costoro, ormai lontani da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me" (Os 7,13)

"Lotta sino alla morte per la verità e il Signore Dio combatterà per te"(Sir 4,33)

"E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna" (Gv 3,14-15)

"Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me" (Gv 12,32)

"Poiché l'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti. Ed Egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risuscitato per loro"(2Cor 5,14-15)

"Insieme con me prendi anche tu la tua parte di sofferenze, come un buon soldato di Cristo Gesù" (2Tim 2,3)

"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"(Ap 3,20)

"Se l'uomo che muore potesse rivivere, aspetterei tutti i giorni della mia milizia finché arrivi per me l'ora del cambio" (Gb 14,14)

"Spera nel Signore e segui la sua via: ti esalterà e tu possederai la terra e vedrai lo sterminio degli empi"(Sl 37(36), 34)

"Non dimenticare il favore di chi si è fatto garante, poiché egli si è impegnato per te"(Sir 29,20)

"Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine"(Gv 13,1)

Basta ripercorrere i passi sopra citati, riflettendoci e pregandoci su, per cogliere personalmente la **ricchezza del simbolismo biblico che don Luigi associava al Cuore di Gesù**. E quanti temi: l'amicizia di Dio, lo sguardo contemplativo volto al Crocifisso, l'imitazione di Cristo mite ed umile, il riposo nel Cuore suo, la prova di un amore totale gratuito nell'effusione del sangue, l'insistenza del Signore a voler cenare con noi...

E' chiaro che don Luigi "custodiva" nel cuore la Parola di Dio e così riusciva ad alimentare la devozione al Sacro Cuore.

Stando alla riflessione teologica attuale i **dati biblici più spesso invocati a sostegno e fondamento della spiritualità del Cuore di Gesù** sono tre:

1. *L'inno di giubilo di Mt 11*, nel quale Gesù propone se stesso all'imitazione dei discepoli qualificandosi come *"mite e umile di cuore"*. È un testo nel quale è prevalente la componente "discepolato/imitazione" .
2. *Il brano di Gv 19*, che descrive la scena del Salvatore dal costato trafitto, dal cui fianco sgorgano sangue e acqua; scena che si conclude con la frase: *"Volgeranno lo sguardo a Colui che hanno trafitto"*. Molteplici le reminescenze bibliche di questo testo, rilette in prospettiva messianico-salvifica: una lettura in chiave epifanica e pasquale, per cui donare la vita per amore diventa la piena realizzazione dell'uomo e la più alta glorificazione di Dio e, per tutti, evento di salvezza (*"Quando sarò esaltato da terra, attirerò tutti a me"*, Gv 12,32).
3. *Tutti i testi* che descrivono il mistero della salvezza, e in particolare l'opera redentrice di Cristo come motivata e animata dall'amore: amore di Dio Padre, che ha mandato nel mondo il suo Unigenito per la nostra salvezza (*"Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito"*, Gv 3,16); ma anche amore di Cristo per il Padre e per noi, come tante volte viene ripetuto nel Nuovo Testamento (cf: Gv 14,31; Gal 2,20; Rm 5,5ss; Ef 5,2; 5,25 ecc.).

I Padri della Chiesa hanno visto nel costato aperto del Salvatore la sorgente della grazia e del dono dello Spirito, ma un po' alla volta si è affiancata alla loro riflessione teologica l'attenzione *contemplativa*, che diventerà preminente nei mistici medievali. L'avvio lo troviamo in due testi celebri di *sant'Agostino*. Il primo, a commento di Gv 19: l'evangelista scrive che il soldato *aprì* il suo costato, per farci comprendere che così egli *apri*va la porta della vita, donde sono usciti i sacramenti, senza i quali non si può *accedere alla vera vita*¹¹. In un altro testo scrive: Cristo è la porta. Per te è stata aperta questa *porta*, quando il suo fianco è stato trafitto dalla lancia. Ricorda *ciò che ne uscì*, e scegli per dove *entrare*¹². Queste parole di Agostino, come anche l'invito evangelico "*Guarderanno a Colui che hanno trafitto*", non sono rimaste inascoltate. Numerosi sono i mistici medievali che le hanno interpretate come un invito a sostare, in atteggiamento contemplativo, ai piedi del Salvatore dal costato trafitto: una contemplazione adorante, compunta, riconoscente; ma anche una contemplazione intesa come ricerca di senso e come desiderio di intimità e di comunione nell'amore, andando così dalla ferita del costato al Cuore ferito d'amore, e dal Cuore di Cristo al Cuore di Dio Padre, principio e fonte di carità.

A questa corrente mistica risale l'opera di san Bonaventura, la *Vitis mystica*, cui rimanda anche l'enciclica *Haurietis aquas* di Pio XII, per una frase ritenuta, da sempre, un punto di riferimento obbligato per la spiritualità del Cuore di Gesù: "*La ferita del costato aperto ci manifesta la ferita interiore... Nella ferita visibile del tuo Cuore noi contempliamo la ferita invisibile del tuo amore*"¹³. Si tratta di una corrente spirituale ancora agganciata alla Bibbia e alla liturgia della Chiesa, ma già con un'accentuata propensione alle elevazioni mistiche.

Anche don Luigi, pur rimanendo ancorato alla Parola di Dio, si colloca in questo filone contemplativo, quando indica la **via per entrare dentro il Cuore divino**; si tratta dell'**Eucaristia** o della **Comunione spirituale**: "*E se Dio ti chiama in questo dì, entra nel costato aperto del Salvatore con ricevere nel cuor tuo Gesù nel Sacramento augustissimo. Almeno accostati vicino collo affetto pio di una Comunione spirituale*"¹⁴. Oggi in sintonia con la liturgia del sacro Cuore direbbe che dal costato del Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa.

¹¹ *In Joh* 120,2 (citato da A. TESSAROLO, *Theologia cordis...*, 10).

¹² *Sermo* 311,3 (citato da A. TESSAROLO, *Theologia cordis...*, 10).

¹³ Cf A. TESSAROLO, *Theologia cordis...*, 11.

¹⁴ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1154.

2. CENTRALITÀ DELLA PERSONA DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO

Don Guanella, parlando del Cuore di Gesù, parla del Padre, del Figlio, dello Spirito, del popolo d'Israele, della Chiesa, dell'umanità tutta. Dio Uni-Trino è al centro della riflessione. E in quella centralità di Dio è posto al centro anche l'uomo. **"Cuore a cuori"**, appunto!

Quel Cuore è prima di tutto **il Cuore del Padre misericordioso**. Il Beato, così, non solo rispecchia le sue intuizioni spirituali¹⁵, ma è pure in sintonia con quanto avrebbe scritto negli anni seguenti Pio XII: *"Il culto del Cuore di Gesù è il culto dell'amore che Dio ha per noi in Cristo Gesù e, insieme, la pratica del nostro amore verso Dio e verso i fratelli"*. È curiosa questa definizione, perché non dice che il culto del Cuore di Cristo è il culto dell'amore di Cristo, ma dice: è il culto dell'amore di Dio Padre, che arriva a noi attraverso il Cuore di Cristo. Per cui l'amore di Cristo diventa ed è considerato come il segno umano, la verità presente e incarnata dell'amore eterno del Padre, che arriva a noi attraverso il simbolismo del cuore trafitto, e ci spinge, in Cristo, all'amore di Dio e del prossimo. C'è dunque la certezza che Dio ci è Padre così generoso che dona a noi il suo Cuore e che meglio di qualsiasi padre o madre sulla terra conosce il nostro cuore e segue i nostri passi¹⁶.

Questo richiamo a una **visione "teocentrica"** lo si coglie là dove don Guanella tenta di rileggere tutta la storia della salvezza come una progressiva rivelazione dell'amore di Dio per il suo popolo. Per esempio, già nel primo dei suoi fervorini sul Sacro Cuore, inneggia alla misericordia del Padre: *"Iddio, il quale è ricco di misericordia, per l'eccessiva sua carità con cui ci amò, essendo noi morti al peccato ci fece rivivere con Cristo (Ef 2,3s)*. E così ci propone il tema *Misericordia di Dio in suscitare dalla morte l'uomo peccatore*.

È importante questa visione "teocentrica" della devozione al Cuore di Gesù, perché la vita e la spiritualità cristiana sono partecipazione alla vita filiale di Cristo: di Cristo che è l'adoratore del Padre e il rivelatore del Padre, e quindi "mediatore"; per cui anche la religione non dev'essere un culto che si ferma al "mediatore", ma va e termina a colui al quale il mediatore ci porta. Quest'attenzione "teocentrica" è una delle caratteristiche del rinnovamento della spiritualità del Cuore di Gesù: sia nel senso indicato dal pontefice: il Cuore di Gesù rivelazione dell'amore di Dio per noi; sia poi nella teologia della riparazione, che ci chiede di riparare "con Cristo riparatore", per la gioia e la gloria del Padre e per l'avvento del suo regno d'amore nel mondo.

Ecco perché scrivere del Sacro Cuore per don Luigi non è che un *"discorrere su Gesù, fratello diletto"*. Il suo pensiero non è mai svincolato da Cristo, del quale ne considera i misteri della vita, dall'incarnazione all'ascensione al cielo; né è sganciato dalla visione anticotestamentaria, dato

¹⁵ Si pensi alla centralità della paternità di Dio nella sua esperienza umana, spirituale, carismatica ed apostolica.

¹⁶ Cf CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ, *Costituzioni* 10.

che tra i passi scelti per le 31 meditazioni, molti sono tratti proprio dall'Antico Testamento.

Per esempio, nel primo sermoncino, come è solito fare, introduce alla riflessione e alla contemplazione dei misteri divini rifacendosi a dei personaggi 'famosi', come san Francesco e Lazzaro. San Francesco ce lo presenta meditando sulle realtà del paradiso e dell'inferno, desideroso di salvare la propria anima. Il desiderio del poverello di Assisi spinge il lettore ad inorridire per i propri peccati. Tuttavia nel pensiero di don Luigi la paura e l'orrore devono cedere il passo alla speranza, per cui don Luigi sottolinea che lo stesso Francesco induce a pensare che "Iddio è buono". La certezza della bontà di Dio risiede nelle parole dell'apostolo Paolo: "Dio è ricco nella misericordia" (cf Ef 2,3): un "magnifico discorso" che secondo don Luigi va preso in considerazione affinché il cuore dell'uomo confidi nella misericordia del Padre. Prova ne è la risurrezione di Lazzaro, "l'amico tenero del divin Salvatore", che era "caduto ammalato e che, meschinello, peggiorò fino ai patimenti dell'estrema agonia e di poi spirò"¹⁷. Attraverso i due personaggi vuole ricordare innanzitutto che a salvare l'anima dei fedeli è stata "la bontà del Cuore di Gesù"; a lui Gesù dunque va la lode di ogni credente. Don Luigi lo dice così: "Lodalo anche tu l'Altissimo. Quando il Signore ti manda Gesù per suscitare l'anima tua dalla morte del peccato, opera forse un prodigio di minore misericordia?".

Al centro però rimane la visione teocentrica: la **misericordia e la bontà di Dio** costituisce il cuore del suo discorso. Per questo motivo invita pressantemente a considerare meglio ciò che ha fatto il Signore per suscitare l'anima dei fedeli dalla morte della colpa: "Egli è venuto come un amico dolente presso alla porta del tuo cuore e là si fermò a gemere con affetto pietosissimo. Che discorsi affettuosi ti dicesse intanto! Poi chiamò con sé la sua sposa immacolata, Chiesa santa, e invitò il tuo angelo benedetto. Ti fece poi intendere il ruggio dei demoni che fremevano sotto a' tuoi piè. (...) Il Signore non cessava di ripetere: 'Acquetatevi, o creature, io attendo perché il cuore di questo peccatore si arrenda alla mia grazia'. Che più? La potenza, che in Dio è attributo infinito, richiedeva che tu morissi ormai e che fossi condannato allo inferno, ma la misericordia del Signore vinceva sopra la giustizia e diceva: 'Nel cielo è fisso che finché l'uomo vive quaggiù gli si possa usare pietà'. Ti par dunque che Dio ti ami assai? Oh quanto ti ama, oh quanto ti ama! E' proprio vero che Dio è ricco di misericordia".

Nell'esperienza di fede del Beato c'è il volto di Dio, Padre buono e misericordioso, rivelatosi nel Figlio Unigenito: Egli non è un giudice, un giustiziere, ma un Padre che sa attendere il ritorno dei figli. Si spiegano quelle bellissime parole: "Acquietatevi, o creature, io attendo perché il cuore di questo peccatore si arrenda alla mia grazia". Qui sembra riecheggiare la parabola del fico sterile. Infatti, rivolgendosi al credente dice: anche quando

¹⁷ Don Luigi narra con toni pittoreschi quanto è accaduto nell'evento luttuoso di Lazzaro: "Le sorelle di lui, Maria e Marta, il piansero morto e gli diedero sepoltura con alto gemito. Quattro giorni di poi viene Gesù e dice alle sorelle: 'Andiamo a suscitare Lazzaro da morte'. Non credevano quelle, ma egli d'un tratto fu alla tomba dell'amico e la fece scoprire. Parlò poi colla voce dell'Uomo Dio: 'Lazzaro, vieni fuori'. E tosto quel cadavere quatriduano si riebbe, levossi su e posesi (a) camminare al cospetto di tutti. Le turbe che erano accorse magnificavano il Signore".

"la potenza, che in Dio è attributo infinito, richiedeva che tu morissi ormai e che fossi condannato all'inferno", 'la misericordia del Signore vinceva sopra la giustizia e diceva: nel cielo è fisso che finché l'uomo vive quaggiù gli si possa usare pietà'. Ti par dunque che Dio ami assai? Oh quanto ti ama, oh quanto ti ama! E' proprio vero che Dio è ricco nella sua misericordia".

Ma **c'è il Padre... e c'è Gesù**, il Figlio rivelatore dell'amore che il Padre riversa nel cuore di ogni uomo. Nel primo fervorino ce lo presenta proprio come un amico dolente che sta alla porta del cuore di ogni uomo e là si ferma a gemere con affetto pietosissimo. Qui le espressioni linguistiche sembrano attingere al linguaggio dell'Apocalisse e tuttavia si caricano della teologia affettiva del tempo: Cristo è l'amico che soffre per i suoi amici che sono nel peccato; Cristo geme alle porte dei cuori e, nello stesso tempo, dirige ai fedeli 'discorsi affettuosi'. Don Luigi affermerà che è "*perfino eccessivo*" l'amore che Dio ha per l'uomo. Questo eccesso di amore lo mette in rilievo raffrontando la grandezza di Dio creatore e la povertà della creatura umana. Il Signore Dio è infatti "*l'altissimo che siede nel più alto de' cieli, l'infinitamente ricco per se stesso e infinitamente beato, il padrone dei secoli, tre volte santo*". L'uomo invece è un *meschinello* che per poco si confonde con i "*vermicciattoli della terra, un miserabile fallito, un cencioso piagato*" costretto a dolersi quotidianamente per il suo vivere, uno che ignora l'ora della morte, un "*gran peccatore*". E tuttavia il Signore continua a mostrare "*i tesori della sua misericordia, additando la croce aspersa di sangue, le piaghe aperte... e, non sapendo più che fare, mostrando lo stesso cuore incarnato*".

Si diceva poc'anzi che dal costato di Cristo è scaturito il mistero della Chiesa... come dire che **la Chiesa nasce dal Cuore di Dio** per la salvezza dell'uomo. E' per questo che don Luigi quando parla dell'affetto del Signore verso il peccatore non dimentica che Dio si avvale delle mediazioni della "*Chiesa santa*", "*sua sposa immacolata*". Quindi non tralascia di menzionare neppure il canale salvifico entro il quale la misericordia divina si riversa per raggiungere tutti gli uomini... Rapidi accenni al contesto ecclesiale si riscontrano in tutto l'opuscolo, ma ci sono... per testimoniare fede e attaccamento alla Chiesa del Signore.

Un'ultima considerazione riguarda lo Spirito Santo.

Per don Luigi non è la Persona della Trinità sconosciuta, quasi fosse un gigante invisibile.

Nel suo opuscolo quando parla di devozione al cuore di Cristo **fa riferimento pure allo Spirito** e in particolare ai suoi frutti di amore, pace, benevolenza... (cf *Gal 5,22*).

Tra il Cuore di Dio e il cuore dell'uomo c'è inevitabilmente un circolo di amore, di pace, di mitezza, di benevolenza, di gioia... E lo Spirito è l'amore, la gioia, la pace, la benevolenza, la pazienza divina che inabita il cuore dell'uomo e che rinvigorisce l'impegno cristiano.

Tra il Cuore di Dio e il cuore dell'uomo per don Luigi c'è l'Eucaristia. Ecco perché parla di sacro Cuore eucaristico. "*Nella santissima Eucaristia Gesù ti partecipa i buoni frutti del suo Spirito. Questi ti rendono caro a Dio. Diletto al prossimo tuo. I doni di Gesù sono dodici frutti che*

perfezionano l'animo tuo. Fa di acquistarli mano a mano tutti. Varrai con ciò a far ravvedere i miseri, i quali non eseguono che opere di carne perché sono essi stessi carnali"¹⁸.

Rifacendosi all'istituzione dell'Eucaristia riporta le parole conclusive di Gesù che seguono: *"Quello che avete visto fare da me, fatevelo voi stessi sino alla fine, perché il desiderio mio è di comunicarvi gli affetti del mio spirito"*. E continua spiegando di quali affetti si tratta: *"Questi sono di carità, di gaudio, di pace, di pazienza, di benignità, di longanimità; sono di mansuetudine, di fede, di modestia, di continenza e di castità, e giovano a perfezionare l'animo del vero seguace di Gesù Cristo"*¹⁹. Si sofferma, in particolare, sulla carità. Del resto, dal cuore di Cristo eucaristico, non può che venire questo fuoco della carità che lo porta realmente ad amare con l'amore di Dio: *"Chi s'accosta alla mensa del Signore riceve in dono il frutto di carità. Con la carità Iddio vive nel cuor dell'uomo e il cristiano vive del cuore di Gesù. Che consolazione altissima è poter dir: 'I miei affetti sono somiglianti a quelli di Gesù e lo spirito mio rassomiglia lo spirito di Gesù, mio Salvatore'. Questo gaudio ti mette in cuore una pace altissima. Sai di piacere a Dio e sei sicuro che il Signore si prenderà sempre cura di te"*²⁰.

Don Luigi sembra divorato dallo zelo di mostrare, annunciare, proclamare e cantare l'amore divino, perché ogni uomo si convinca che *"Dio lo ama assai"*. Belle quelle esclamazioni continue che rivelano l'animo del santo, di chi parla per esperienza e non per sentito dire o per aver letto... E' il caso di dire che dalla bocca di don Luigi non viene fuori un 'dio libresco', ma Dio Amore conosciuto, lodato, amato... vissuto: vi si scorge la grandezza del Cuore amante di Dio e la gioia del cuore del beato che vi risponde con tutto se stesso!

Tutto il discorso sul Sacro Cuore sembra snodarsi, dunque, lungo **un solo filo conduttore**: la misericordia di Dio. Il tema sembra essere tanto caro a don Luigi visto che spalanca le porte della speranza teologale quando afferma che *"nel cielo è fisso che finché l'uomo vive quaggiù gli si possa usare pietà"*. Quanta fiducia in Dio traspare da questo assioma! E quanto spazio alla speranza potrà esserci nel cuore dell'uomo vivente, sempre oggetto di compassione o di pietà amorevole da parte del Padre, del Figlio, dello Spirito e della Chiesa mediatrice.

3. RICONOSCERE IN TUTTO IL PRIMATO ASSOLUTO DELL'AMORE DI DIO E DEI FRATELLI

Don Luigi è convinto che quanto dice nel suo opuscolo potrà essere *"di pascolo all'anima del fedele"*²¹ che legge e anche *"di guida alla mente del sacerdote che istruisce"*²². Per questo si augura che il Signore *"faccia trovare ogni bene in dimorare presso al trono del Cuore del suo*

¹⁸ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1222.

¹⁹ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1218-1219.

²⁰ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1219.

²¹ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1151.

²² L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1151.

Verbo incarnato"²³ e a tale scopo vuole che il lettore *"preghi per lui e lo abbia sempre nel Cuore santissimo di Gesù, fratello diletto"*²⁴.

L'immagine del pascolo ci riporta alle parole del salmo 22 e ci fa intuire che la sua parola, radicata sulla Parola di Dio intende ristorare il credente perché questi trovi ogni bene nel "dimorare presso il Cuore del Verbo incarnato" e perché scopra le "tenerezze del Cuore divino". Come se non bastasse, don Luigi pensa anche a quei confratelli nel sacerdozio che utilizzeranno i sermoncini per infervorare ed istruire la gente, perché anch'essi si lascino guidare da quanto egli va dicendo e acquisiscano sapienza evangelica.

Tutto questo, per don Guanella, è come **riconoscere e testimoniare il primato assoluto dell'amore di Dio che nel Cuore trafitto del Figlio attraversa il cuore dell'uomo**, del tempo, della storia... Dietro le sue parole, infatti, c'è un cuore che batte per Cristo, *"fratello diletto"* da onorare; c'è un cuore che ama Cristo e i fratelli in Cristo... un cuore che sicuramente ha assaporato le tenerezze del Cuore divino tanto da desiderare che anche ad altri sia mostrata altrettanta tenerezza... per questa ragione sin dall'inizio del suo opuscolo invita a corrispondere all'amore del Salvatore amandolo e amando in lui ogni persona.

Don Luigi sa che per il Cuore trafitto di Cristo **rimane sempre aperto l'accesso al Mistero** di Dio: l'uomo può entrarvi e rifocillarsi alla sorgente dell'amore per restituire amare: Cristo infatti lo ama affinché impari ad amare divinamente. Nel cuore di Cristo, don Guanella sa di poter essere incontrati dai fratelli ed è certo di poter incontrare l'umanità tutta, con i suoi bisogni, le sue indigenze. Nella carità di quel cuore spera di poter salvare le anime: *"con la carità si salvano le anime"*²⁵.

E' significativo il fatto che si rifaccia all'esempio di san Paolo che avrebbe desiderato perfino essere anatema per amore di Cristo (cf *Rm 9,3*): *"per salvare le anime parevagli che avrebbe sofferto sino alla fine del mondo i tormenti di un fuoco infernale"*²⁶. Don Luigi è consapevole che *"amico è chi per amore di Gesù dona un'elemosina abbondante, ma più amico è chi per amore di Gesù si fa persino povero"*²⁷. Di santa Margherita Alacoque, per esempio, dice che *"struggevasi a guisa di molle cera al cospetto di una fiamma ardente"*, e scrive come un giorno quel Cuore gli apparve dicendole: *"Vedi, o figlia, quanto io amo gli uomini? Deh, aiutami perché le creature de' miei figli mi amino con puro affetto"*. E aggiunge che ella espresse il desiderio di offrire tutta la vita al suo Signore e, nonostante il demonio congiurasse contro di lei, *"sedeva sicura presso alla rocca del cuore del suo sposo divino. Stando là chiamava con gemito pietoso le anime de' suoi fratelli sparsi sulla faccia della terra. Questi si accostarono mano a mano ed ora sono salvi"*.

L'esempio di Margherita e di altri santi lo spinge ad innalzare al *Cuore santissimo di Gesù* una sua preghiera: anch'egli vuole entrare nel suo costato benedetto: *"Io mi starò genuflesso in adorazione perpetua. Per riconoscenza a quel Cuore divino che m'ha salvato, anch'io emerò con pietoso affetto, finché*

²³ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1151.

²⁴ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1151.

²⁵ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1154.

²⁶ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1171.

²⁷ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1164.

la turba de' fratelli che ancora errano nelle vie di perdizione mi odano e si affrettino poi a ricevere la propria salute presso al vostro Cuore divino, o Gesù"²⁸. Prega per sé, ma prega anche i fratelli nella fede ad accostarsi allo stesso modo al sacro Cuore di Gesù: *"Io te ne prego, ama questo Cuor divino e sappiati valerti come se ne valsero e Francesco di Sales e Maria Margherita Alacoque"*. Dei due santi riporta esplicitamente il loro anelito a Dio e alla salvezza dei fratelli. Entrambi, dice don Luigi, sono entrati nel cuore di Cristo e vi hanno preso dimora ed entrambi hanno aperto, con gemiti pietosi, quella dimora di salvezza.

Don Luigi desidera che si assaporino le tenerezze del Cuore divino, perché sa riconoscere il primato dell'amore di Dio e dei fratelli

4. NELLA DEVOZIONE AL SACRO UNA PROFESSIONE DI FEDE, DI SPERANZA E DI CARITÀ PER UN DINAMISMO NUOVO

Da quanto si è detto è facile cogliere nella devozione di don Luigi Guanella una "bidirezionale" professione di fede, di speranza e di amore: da una parte Gesù, l'Uomo Dio, crede e spera nel figlio suo, lo ama assai; dall'altra, il figlio può credere, amare e sperare nel Padre che, nel Figlio, ha mostrato il suo stesso Cuore incarnato. Una "bidirezionalità" ben tratteggiata nell'espressione riportata sulle labbra di Cristo quando apparve a santa Margherita Alacoque: *"Vedi, o figlia, quanto io amo gli uomini? Deh, aiutami perché le creature de' miei figli mi amino con puro affetto"*: da una parte Cristo, l'amico dolente che sta alla porta del cuore per un eccesso di amore, dall'altra Margherita, e come lei ogni creatura umana, chiamata a rispondervi e ad aiutarlo perché le altre sue creature lo amino con puro affetto di figli.

Il discorso di don Luigi sul sacro Cuore non è dunque mai statico. Porta con sé il dinamismo del cristiano-pellegrino, il dinamismo dell'amore agapico. Basti pensare alla ricorrente idea di 'entrare' nel costato di Cristo: entrare per vivere della vita del Salvatore e così imparare a salvare se stessi e gli altri... entrare per amare dello stesso amore divino.

Si tratta di un **dinamismo mistico**²⁹ e **allo stesso tempo di solidarietà cristiana**: entrare nel cuore di Cristo non è un fatto intimistico perché in quell'ingresso c'è spazio per quello dei fratelli. Secondo don Luigi, infatti, entrare nel Cuore di Cristo non deve solo commuovere il credente ma lo deve spingere alla salvezza altrui, nella certezza che solo con la carità si salvano le anime. Don Luigi rifiuta così la "devozione privata" o un "cristianesimo privato" perché Gesù apre il suo costato perché entrando nel cuor suo si viva della sua stessa vita e si impari a salvare se stessi e gli altri.

Allo stesso tempo c'è anche un **dinamismo sacramentale**, visto che per entrare nel cuore di Cristo fa riferimento all'Eucaristia e alla Comunione spirituale. Nel Cuore di Cristo trafitto sulla croce e presente nell'Eucaristia vi è

²⁸ L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1155.

²⁹ Nel secondo discorso don Luigi fa riferimento addirittura all'estasi che sperimentano i giusti della terra quando considerano l'eccesso d'amore divino (cf L. GUANELLA, *Nel mese...*, 1159).

la suprema rivelazione dell'amore di Dio (cf Gv 19,34.37; Tt 2,11-14) e si può comprendere fino a qual punto si è veramente figli amati e salvati.

Si ha l'impressione che don Luigi nella devozione al sacro Cuore riveli la 'grazia dell'unità': unità di vita e di fede celebrata: unità nella carità verso Dio e i fratelli! Don Luigi si mostra divorato dallo zelo evangelico e dal desiderio di intercedere presso Dio perché gli uomini si ravvedano e si affrettino a ricevere la salvezza portata dal Cuore divino, e sente così fortemente l'urgenza della salvezza dei fratelli che vuole che si ami il Cuore divino e che ci si avvalga di quell'amore come se ne valsero i santi.

Per ogni credente non possono che riecheggiare le parole di Paolo: niente è da preferire all'amore di Cristo... parole care a don Guanella che nell'arco della sua vita a Cristo, mite ed umile, volle ispirarsi in modo sempre più risoluto, adoperandosi perché il Redentore entrasse nel cuore di ogni uomo e ne risvegliasse il senso della divina elezione³⁰.

BIBLIOGRAFIA

Fonti:

GUANELLA L., *Nel mese del fervore. Una massima scritturale esposta in ogni dì nella vita del sacro Cuore (1884)*, in *Scritti per l'anno liturgico*, Centro studi guanelliani. Nuove Frontiere Editrice, Roma 1992, 1149-1281.

GUANELLA L., *Scritti per le Congregazioni*, Centro studi guanelliani. Nuove Frontiere Editrice, Roma 1988, 621.1406.

Studi:

GALOT J., *Il cuore di Cristo*, Vita e pensiero, Milano 1961.

GRÜN A., *Il coraggio di trasformarsi. Alla scoperta del dinamismo interiore*, San Paolo, Milano 1995

TESSAROLO A., *Theologia cordis. Appunti di teologia e spiritualità del Cuore di Gesù*, Dehoniane, Bologna 1993.

Documenti:

CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ, *Costituzioni e Regolamenti*, Roma 1986.

Osservatore Romano, 8 Luglio 2003.

³⁰ Cf CONGREGAZIONE DEI SERVI DELLA CARITÀ, *Costituzioni* 11.